

UNITA' DI APPRENDIMENTO
"L'emarginato: caos climatico e profughi "

Titolo dell'UdA: "L'emarginato: caos climatico e profughi "	
<p style="text-align: center;">DOCUMENTO UNESCO</p> <p>Tab B.2 Fascia 15-18 B. 7 Tema. Misure da prendere individualmente e collettivamente</p> <p>Temi chiave: Progetti in collaborazione su questioni di interesse locale e mondiale: ambiente,</p>	<p style="text-align: center;">INDICAZIONI NAZIONALI 2012</p> <p>STORIA:È IMPORTANTE SOTTOLINEARE L'IMPORTANZA DELL'APPRENDIMENTO DEI PROBLEMI DELLA VITA UMANA SUL PIANETA</p> <p><i>"L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità"</i> INDICAZIONI NAZIONALE E NUOVI SCENARI</p>



<p>Obiettivo Formativo Conoscere le ripercussioni del cambiamento climatico sull' ambiente e sui sistemi umani per maturare la consapevolezza che la globalizzazione dell'inquinamento provoca conseguenze più gravi nei paesi poveri; assumere comportamenti responsabili in particolare a difesa dei più deboli e per la sostenibilità del pianeta .</p>	
<p>Indicatori del Global Learning prevalenti: Decentramento; Trasformazione; Processualità; Interconnessioni ; mens critica ; attivismo responsabile.</p>	
<p>Traguardi di competenze disciplinari</p> <p>Padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in varie situazioni;</p> <p>Leggere, comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo;</p> <p>Produrre testi orali e scritti riguardanti differenti scopi;</p> <p>Cogliere gli aspetti caratterizzanti dei fenomeni appartenenti alla realtà naturale e le loro ripercussioni sui sistemi umani.</p> <p>Essere consapevole che i paesi meno inquinanti e vulnerabili, sono quelli che pagano il prezzo più alto delle scelte operate dalle grandi potenze.</p> <p>Acquisire familiarità con il linguaggio giuridico e adottare un approccio critico nei confronti delle norme in vigore nel campo delle eco migrazioni</p>	<p>Competenze trasversali</p> <ul style="list-style-type: none"> – Sistematizza le informazioni – Imparare ad imparare – Agisce in modo autonomo e responsabile
<p>Compito Autentico/ Collaboratori</p>	

F	Obiettivo	Disc	Attività	Organi	Raggrup.	Media	Tempo	I. G. L
0	Rilevare le conoscenze spontanee degli allievi sul concetto di clima.	italiano	Domande. 1) <i>Che cosa ti fa venire in mente la parola "clima"?</i> 2) <i>Che cosa generano le trasformazioni climatiche sull'ambiente?</i> 3) <i>Che cosa generano le trasformazioni climatiche a livello mondiale?</i> 4) <i>Quali conseguenze produce sulla vita degli uomini?</i> 5) <i>Che relazione potrebbe esserci tra cambiamento climatico e spostamento di persone?</i> 6) <i>Chi sono i profughi climatici?</i> 7) <i>Come affrontare la questione dei profughi climatici?</i>	Conversazione clinica.	Gruppo classe/circole time.	Domande	30 m.	Decentramento/Pluralità dei punti di vista.

Allegato A Protocollo di Conversazione Clinica

F	Obiettivo	Disc	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I. G. L
1	Motivare gli allievi verso la questione del caos climatico	Italiano/geografia	Mostra il video "Clima, allarme Onu: cambio di paradigma per evitare caos" Discussione Mostra il video Il discorso di Greta Thunberg per il clima Discussione	Analisi di video Conversazione orientata De-briefing Analisi di video Conversazione orientata De-briefing	Lavoro con gruppo classe.	https://www.youtube.com/watch?v=rEEqG6STQk8 https://www.youtube.com/watch?v=oDZWpmYj38U	1 h	Responsabilità/Corresponsabilità

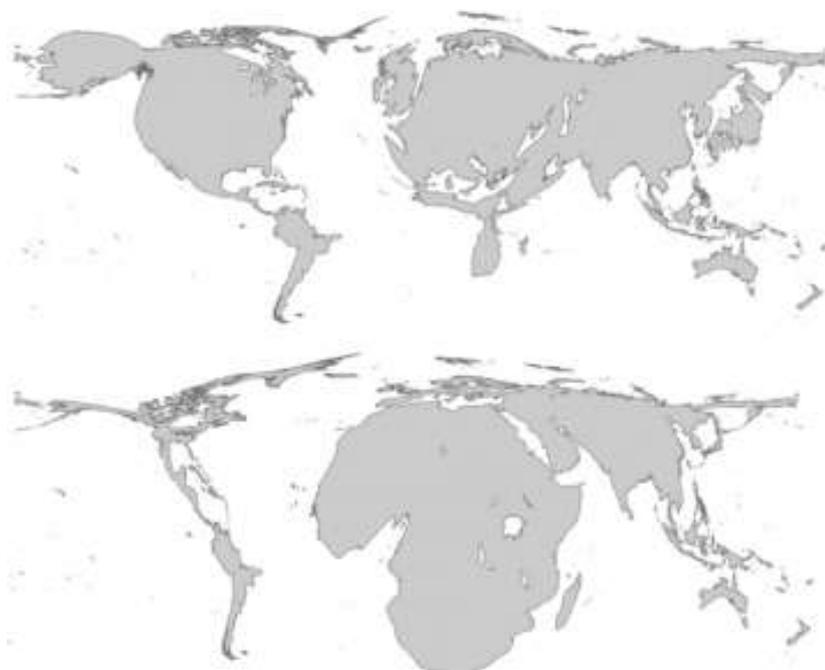
Box per verificare il processo di competenze disciplinari.

Sa padroneggiare gli strumenti espressivi e argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in varie situazioni;

1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Se guidato, comunica semplici messaggi al destinatario utilizzando un linguaggio verbale semplice.	Sa comunicare, in modo abbastanza corretto, al destinatario messaggi utilizzando un semplice linguaggio verbale.	Sa comunicare al destinatario in modo corretto messaggi complessi utilizzando il linguaggio verbale, riguardo alla situazione.	Sa comunicare al destinatario in modo efficace, coerente e corretto, messaggi di complessità diversa, utilizzando il linguaggio verbale, riguardo alla situazione e allo scopo.	.../ 4

F	Obiettivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I. G. L
2	Far scoprire che gli effetti più gravi del cambiamento climatico sono subiti dai paesi più poveri: flussi migratori	Scienze /Geografia/italiano	<p>Lettura di mappa</p> <p>Discussione: dove si concentrano a livello planetario gli effetti del caos climatico? Come mai?</p> <p>Lettura di testi</p> <p>Dibattito</p>	<p>Laboratorio "carte e legenda"</p> <p>Confronto e tesi argomentate</p> <p>Discussione orientata</p>	<p>Lavoro individuale.</p> <p>Lavoro gruppo classe,</p> <p>Lavoro per gruppi (metodo jigsaw)</p>	<p>Testi</p> <p>Immagini</p> <p>Grafici</p> <p>Carte tematiche</p> <p>http://www.worldsocialagenda.org/2b-migrazioni-climatiche</p>	4 h	Decentramento

Alleg. A



Cumulative emissions of greenhouse gases, to 2002

WHO estimates of *per capita* mortality from climate change, 2000

Map projections from Patz et al, 2007; WHO, 2009.

All. B

<https://www.glistatigenerali.com/geopolitica-medio-oriente/cronaca-di-una-migrazione-annunciata-cause-cambiamenti-climatici-migranti/>

DUECENTO MILIONI DI MIGRANTI CLIMATICI: NON È FANTASCIENZA, MA IL FUTURO 5 maggio 2015

Il disastro che colpisce i nostri mari, con la strage dei migranti morti nel tentativo di raggiungere le nostre coste, viene trattato come se fosse solo un problema di protezione delle nostre frontiere. Se avessimo un reale interesse per queste genti, la tragedia del Canale di Sicilia **ci dovrebbe far riflettere anche sulle cause** che spingono folle di disperati a lasciare i propri Paesi di origine, per imbarcarsi in viaggi che si trasformano troppo spesso in atroci incubi. **Purtroppo**

nemmeno in questi giorni crudeli si parla delle interdipendenze tra questioni ambientali, giustizia climatica e migranti.

In effetti, le interdipendenze tra ambiente, cambiamenti climatici e migrazioni sono difficili da valutare nei termini numerici. Infatti le conseguenze del surriscaldamento del Pianeta, come le tempeste, le siccità e le inondazioni, agiscono come un **fattore di stress** che, in aree già provate da povertà e instabilità politica, portano a **inasprire le condizioni delle popolazioni**, aprendo la strada alla necessità di lasciare le proprie terre. I cambiamenti climatici infatti hanno conseguenze proporzionalmente maggiori proprio verso coloro che poco o nulla hanno contribuito alle emissioni di gas serra e che non hanno le risorse per adattarsi al cambiamento. È un' **"ingiustizia climatica", che colpisce ad esempio alcuni Paesi dell'Africa, dell'Asia o le isole del Pacifico.**

È quanto è successo in Siria, uno dei Paesi di provenienza di molti dei migranti giunti fino alle nostre coste. Secondo uno studio della National Academy of Sciences of the United States of America, in Siria l'**eccezionale siccità del triennio 2007-2010**, attribuibile per la sua intensità ai cambiamenti del clima, ha contribuito al conflitto, iniziato nel 2011. E' stata la peggiore siccità in quell'area da quando esistono le registrazioni tramite strumentazioni. Ha causato perdite dei raccolti così ampie da innescare migrazioni di massa di intere famiglie contadine verso i centri urbani. E così la terra dell'allora Mezzaluna Fertile si è trasformata in una zona da cui fuggire. Certamente, **la miccia della guerra civile è nata da dinamiche socio-politiche**; ma, come un fuoco appiccato in estate su una sterpaglia, è **divampata su una popolazione già stremata**. Perciò lo studio conclude che **"l'influenza umana verso il sistema climatico è implicata dal conflitto siriano"**.

Come dichiarato dall'**International Organization for Migration (IOM)**, non ci sono stime precise dei migranti climatici. Lo **status di rifugiato climatico** non è ancora previsto nella legislazione internazionale: nel 2013 aveva suscitato clamore la richiesta della famiglia del Kiribari, piccolo arcipelago-stato del Pacifico composto da 33 isole su cui vivono 103.000 abitanti, che aveva chiesto alla Nuova Zelanda asilo per ragioni climatiche a causa del pericolo di innalzamento delle acque. La richiesta era stata rigettata perché il requisito internazionale per ottenere lo status di rifugiato è una "legittima paura di essere perseguitati" nel Paese di origine e **non contiene, quindi, motivazioni di carattere ambientale.**

Successivamente, nell'agosto scorso si era parlato della **prima richiesta accettata di rifugiato climatico**: si trattava anche in questo caso di una famiglia delle isole del Pacifico, del Tuvalu, che ha ottenuto di poter rimanere in Australia. Pochi giorni dopo, però, era stato chiarito che la decisione del Tribunale per l'Immigrazione neozelandese **non era presa in base alla Convenzione di Ginevra** sullo Status dei Rifugiati del 1951, ma che l'esposizione agli impatti dei disastri naturali aveva, in termini generali, costituito una circostanza di natura umanitaria: insomma, non si può parlare del primo rifugiato climatico, per cui questo accoglimento **non costituisce un precedente internazionale** per il riconoscimento dell'asilo climatico.

Allo stesso tempo, è evidente come i cambiamenti climatici abbiamo già causato movimenti consistenti di popolazioni. Il numero di tempeste, siccità e inondazioni è aumentato di tre volte negli ultimi 30 anni con effetti devastanti su comunità vulnerabili, specialmente nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2008, 20 milioni di persone sono state spostate a causa di eventi atmosferici estremi, mentre i cambiamenti più gradualmente, come le siccità, hanno un impatto ancora maggiore. Le previsioni per il futuro variano tra **25 milioni a 1 miliardo di migranti ambientali** entro la metà di questo secolo: la stima di 200 milioni al 2050 è quella più citata (fonte: IOM).

Allora, **di fronte a questa previsione di aumento dei migranti a causa dei cambiamenti climatici, cosa dobbiamo fare?** La strategia IOM prevede tre tipi di azioni: innanzitutto prevenire la **necessità di migrazioni come risultato di fattori ambientali**. Secondo, fornire assistenza e protezione alle popolazioni affette e cercare soluzioni a lungo termine. Terzo, facilitare la migrazione come strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. Le implicazioni di un'applicazione di queste azioni per il sistema giuridico internazionale sono enormi: la **necessità di un'evoluzione legale** è approfondita in un report dell'International Bar Association Task Force on Climate Justice and Human Rights (IBA), intitolato **"Giustizia e Diritti Umani nell'Era del Caos Climatico"**.

Il report evidenzia come i meccanismi legali esistenti per indirizzare mitigazione, adattamento e risanamento dai cambiamenti climatici non riescano a rispondere alla scala della questione globale: perciò si **propone una riforma strutturata in 50 "raccomandazioni"**. Tra queste il **riconoscimento legale di un nuovo diritto umano universale**: quello di vivere in un ambiente sicuro, pulito, salubre e sostenibile. Si prescrive anche la creazione di una nuova struttura internazionale per la risoluzione delle questioni climatiche, tra cui una nuova **Corte Internazionale sull'Ambiente**, con collocazione temporanea presso la Corte dell'Aia.

Quello che risulta chiaramente, sia dalla letteratura che anche, purtroppo, dalla cronaca, è che **dobbiamo passare dalla comprensione dei fenomeni questione climatica e migrazione ambientale all'azione**: non solo vigilando sulle frontiere, ma aprendo nuove possibilità, anche di natura giuridica, per prepararci a un aumento consistente delle popolazioni che fuggono dalle conseguenze dei cambiamenti climatici. **Solo così potremo prepararci alle sfide del futuro ed evitare nuove ecatombi.**

FOCUS: MIGRAZIONI AMBIENTALI

Se leggiamo il fenomeno in maniera complessa, la causa ambientale è difficile da isolare nel quadro dei fattori di spinta, cioè quei fattori che muovono il progetto migratorio. Deve essere vista insieme alle altre cause che spingono le persone a migrare.

Cambiamenti climatici ed ambientali hanno delle ripercussioni sulla società e sull'economia come pure viceversa: l'agire umano è influenzato ed influenza l'ambiente e questa interazione dà vita ad un processo di trasformazione territoriale che genera milioni di spostamenti.

Eventi improvvisi come terremoti, cicloni, tsunami, frane, alluvioni, eruzioni vulcaniche o di lungo periodo come siccità,

innalzamenti del livello del mare – questione non da poco se consideriamo che un quarto della popolazione mondiale vive lungo le coste dove si trova anche la maggior parte delle megalopoli del mondo –, o eventi più “prevedibili” diboscamento, salinizzazione di terre e/o acque dolci innescano reazioni differenti in termini di spostamento.

I primi, gli eventi improvvisi, obbligano ad un esodo repentino, che in alcuni casi è solo temporaneo perché dipendente dal processo di ricostruzione; gli altri, quelli più prevedibili, danno o darebbero il tempo di programmare politiche di intervento ed eventuali strategie di spostamento delle popolazioni. Le risposte a tutti questi eventi variano da paese a paese a seconda delle differenti possibilità economiche, politiche e culturali dei singoli stati.

Buona parte delle cause degli eventi sopra ricordati rientra nel contenitore dei cambiamenti climatici, definiti dagli studiosi “un moltiplicatore di minacce”¹.

I dati stimati confermano la rilevanza della questione. 19,3 milioni sono, secondo il Global Estimates 2015. People Displaced by Disasters dell’Internal Displacement Monitoring Centre (IDMC), le persone che nel 2014 sono state costrette a lasciare le proprie case a causa di disastri o rischi ambientali.

L’UNEP, il Programma per l’ambiente delle Nazioni Unite, prevede che il continente africano produca 50 milioni di “migranti climatici” entro il 2060 e l’UNHCR, l’Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati presume che i profughi ambientali possano essere tra 200 e 250 milioni nel 2050.² Una visione quasi apocalittica che spinge politicamente verso la necessità di progetti ed interventi di gestione e tutela dell’ambiente.

Cosa significa però migrante ambientale? La definizione non è condivisa, né unanime. Le espressioni utilizzate variano a seconda delle fonti: rifugiato ambientale, rifugiato climatico, profugo ambientale, eco-profugo, eco-migrante, sfollato ambientale, ecc.

Alcune agenzie internazionali adottano la definizione di “rifugiato ambientale”, coniata nel 1976 dal Worldwatch Institute. Tra queste agenzie c’è l’UNEP, il Programma delle Nazioni Unite per l’ambiente, che si occupa di migrazioni nell’ambito della gestione dei rischi connessi al cambiamento climatico e al degrado ambientale. Lo IOM, invece, l’Organizzazione internazionale per le migrazioni, utilizza il termine “migranti ambientali”, elaborato nel 2007 durante una riunione del Consiglio dell’organizzazione, definendoli “persone o gruppi di persone che, perlopiù a causa un improvviso o progressivo cambiamento nell’ambiente che influenza in modo avverso le loro vite o le loro condizioni di vita, sono obbligate o scelgono di lasciare le proprie case, in modo temporaneo o permanente, e che si muovono all’interno del proprio paese o vanno all’estero”. Anche il Parlamento Europeo ha riconosciuto l’esistenza del fenomeno privilegiando una formula più generale per indicare la migrazione forzata da primari stress ambientali quale environmentally induced migration / displacement, meno connotata giuridicamente, ma non priva di difficoltà interpretative.

Una prima difficoltà, come già accennato sopra, riguarda la tipologia degli stress ambientali che possono essere improvvisi e temporanei o strutturali e permanenti. Queste due tipologie inducono ad attivare strategie individuali e collettive differenti che dipendono anche dal grado di sviluppo economico e dalle capacità di intervento di un paese.

I primi rischiano di produrre migranti forzati, i secondi possono generare una migrazione più “volontaria”, legata ad una scelta di cambiamento. In entrambi i casi si possono generare movimenti interni al paese e/o esterni. In ogni caso, la differenza a destinazione è minima perché non c’è a livello legislativo un riconoscimento giuridico della causa ambientale e/o climatica come motore della migrazione.

Anche nel testo Laudato si. Enciclica sulla cura della casa comune di papa Francesco, viene ribadita la tragicità “dell’aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa”.³

La Convenzione di Ginevra non ne parla. Svezia e Finlandia sono in Europa gli unici due paesi che hanno incluso i “migranti ambientali” nelle loro politiche migratorie. Australia e Nuova Zelanda ne stanno discutendo incalzati dagli arrivi da Tuvalu, Kiribati e Nauru, isole che rischiano di essere sommerse dal progressivo innalzamento del livello del mare; lo spostamento potrebbe interessare una popolazione totale di poco più di 122.000 persone.

Una seconda difficoltà è legata al fatto che gli stress ambientali possono avere cause differenti dove la responsabilità “della natura” o “dell’uomo” non sono sempre così facilmente riconoscibili e distinguibili. Un’alluvione non è mai solo l’effetto di un aumento repentino delle piogge. I danni che l’alluvione potrebbe provocare, con conseguente spostamento delle popolazioni colpite, sono anche causati dalle politiche e pratiche di gestione del territorio, quindi dalle scelte e dai progetti che strutturano quel territorio.

Tra gli stress ambientali sono da annoverare gli incidenti industriali – ricordiamo Bhopal in India (1984), Chernobyl in Russia (1986), Fukushima in Giappone (2011) o i crolli delle dighe – quella del Vajont in Italia (1963) o di Banqiao in Cina (1975). Essi sono evidentemente effetti legati ad interventi umani che hanno conseguenze tali sull’ambiente da indurre lo spostamento; ma l’ambiente non è il primo responsabile della migrazione. È da tener presente che non è solo l’accidentalità di un evento a generare lo spostamento. Anche la costruzione pianificata di un’opera che trasforma un territorio modifica gli assetti demografici: la costruzione della diga delle Tre Gole in Cina ha costretto oltre un milione di persone ad abbandonare i luoghi di vita.

Infine, ma non da ultimo, la problematica in questione non ha confini: quando un cambiamento ambientale significativo avviene in qualche luogo della terra, le ripercussioni si manifestano anche altrove. Inoltre, ogni Paese potrebbe essere interessato da uno spostamento causato dal cambiamento climatico. L’Italia, ad esempio, oggi destinataria di flussi migratori, è un paese ad alto rischio ambientale: siccità, eruzioni vulcaniche, frane ed alluvioni sono e possono essere causa di migrazione. Questo dato dovrebbe contribuire a far riflettere sulla precarietà dei territori nei quali viviamo, rendendoci più consapevoli a tutti i livelli, dalla scienza alla politica, alla società tutta. Una lungimirante capacità di gestione e d’uso del territorio può quindi avere impatti significativi sugli spostamenti delle persone, in Italia come nel resto del mondo.

Intergovernmental Panel on Climate Change. Mariagrazia Midulla, Andrea Stocchiero, Migrazioni e cambiamento climatico, 2015.

Maurizio Gubbio, Tiziana Finelli, Francesco Falcone, Profughi Ambientali: Cambiamento climatico e migrazioni forzate, Legambiente, 2011.

Papa Francesco, Laudato sì. Enciclica sulla cura della casa comune, San Paolo, 2015.
vedete e chiedetevi se volete vivere in un mondo così” (Anthony Barnosky, 2011)

Altri testi sono in [https://www.unimondo.org/Guide/Ambiente/Cambiamento-climatico/\(desc\)/show](https://www.unimondo.org/Guide/Ambiente/Cambiamento-climatico/(desc)/show)

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza				
SA INDIVIDUARE LE INTERDIPENDENZE.				
1/D INIZIALE	2/C - BASE	3/BINTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Se guidato, individua la realtà come un sistema formato da elementi in relazione.	Individua la realtà come un insieme di sistemi interrelati tra loro.	Comprende la responsabilità di ciascun sistema nella interazione con gli altri.	Coglie il valore dell'armonia cosmica e ne promuove il rispetto.	Tot. Punteggio .../ 4
SA APPRENDERE CON MENTE CRITICA				
1/D INIZIALE	2/C - BASE	3/B INTERMEDIO	4/A AVANZATO	
Individua il nucleo fondante dell'oggetto culturale.	Affronta il problema in maniera divergente.	Coniuga la meta-cognizione e il transfert per affrontare un problema nuovo.	Individua molteplici modalità inedite con cui un problema nuovo può essere affrontato.	Tot. Punteggio .../ 4

F	Obiettivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	T	I. G. L
3	Studiare situazioni di caso: mettere a fuoco i processi attivati dai cambiamenti climatici.	Geo storia/scienze/italiano	Introduzione sulla questione delle aree a forte rischio ambientale Divisione della classe divide in quattro gruppi e assegnazione di studio di caso Senegal, Bangladesh, Columbia, Nepal. Dibattito Elaborazione di un cartellone	Ascolto Attività di ricerca e sistematizzazione di dati Discussione orientata. Negoziazione di idee e attività di sintesi	Lavoro con gruppo classe Lavoro per gruppi (metodo jigsaw) Lavoro con gruppo classe	Testi Internet	3h a Casa 1h a scuola	Processualità Trasformazione

Aree a forte rischio ambientale - Gli effetti del riscaldamento globale, come desertificazione, siccità, scioglimento dei ghiacciai e crescita del livello del mare o eventi climatici estremi come inondazioni e uragani, sono da tempo una drammatica realtà in molti Paesi nel mondo. Intere popolazioni sono vittime dei cambiamenti climatici e molte persone sono costrette a migrare, abbandonando i propri territori. Secondo il rapporto Natural Disaster Review, nel 2010 ci sono stati circa 385 disastri naturali con più di 297,000 vittime e costi stimati pari a circa 95 miliardi di euro. Il Norwegian Refugee Council (NRC) afferma che nel 2010, più di 42 milioni di persone nel mondo sono state forzate a

spostarsi a causa di disastri ambientali nati da improvvisi eventi naturali. Il 2011 sotto questo punto di vista è stato un anno anche peggiore. I danni ambientali hanno colpito tutti i continenti provocando vittime umane e disastri economici. Secondo le statistiche dell' International Disaster Database (EM-DAT), nel 2011 ci sono stati 302 disastri con circa 206 milioni di persone colpite e una stima di danni economici pari a 380 miliardi di dollari. Solamente i danni causati dal terremoto e lo tsunami in **Giappone** hanno causato danni economici di 20 miliardi circa. In **Tailandia** e **Cambogia** si sono verificate le più gravi inondazioni nella storia dei due paesi. In Tailandia, piogge monsoniche e cicloni tropicali tra luglio e ottobre, aggravati dalle implicazioni de "La Niña", hanno portato a inondazioni senza precedenti che hanno colpito 9,8 milioni di persone uccidendone ben 657. Le acque alluvionali hanno colpito l'83% delle province della Thailandia, danneggiando 4 milioni di strutture e circa il 25% del raccolto di riso del paese, i danni stimati ammontano a circa 45 miliardi di dollari. La Thailandia è il più grande esportatore mondiale di riso, pari al 30% del totale mondiale, e il diluvio ha contribuito a innescare un aumento dei prezzi mondiali del riso alla fine del 2011. In Cambogia, secondo le autorità, quasi 230.000 persone sono state colpite dalle alluvioni e dall'inondazione del fiume Mekong, e 23.000 famiglie sono state evacuate. Circa 330.000 ettari di campi di riso sono stati inondati e danneggiati. Violente piogge si sono abbattute nel **Bangladesh sudorientale**. Nei distretti di Cox's Bazar e Teknaf, 84 mila case sono andate parzialmente danneggiate e oltre 20 mila persone sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. I nuovi senz'altro si vanno ad aggiungere alle 400 mila persone che sono già colpite delle inondazioni precedenti. In Sud America, paesi come la Colombia e il Brasile sono stati colpiti da forti piogge e inondazioni nell'arco del 2011. In Aprile le forti piogge in **Colombia** hanno raggiunto il loro picco provocando inondazioni che hanno ucciso 116 persone e fatto 5,85 miliardi di dollari in danni (2% del PIL Colombiano). Anche in **Brasile** le piogge torrenziali hanno colpito l'area a 40 km da Rio de Janeiro provocando vittime e sfollati. La siccità e gli incendi nel **sud degli Stati Uniti e in Messico** hanno colpito le colture, gli allevamenti di bestiame e la produzione di legname, provocando perdite stimate di 10 miliardi di dollari che si prevede, continueranno ad aumentare. Il continente Africano non è rimasto immune ai disastri, esattamente come previsto negli studi l'Intergovernmental Panel on climate change (IPCC), l'istituzione delle Nazioni Unite incaricata di monitorare i cambiamenti climatici. Il 2011 è stato un anno nero per **Botswana, Mozambico, Namibia, Zimbabwe e Zambia** che hanno subito forti inondazioni mentre in Sudafrica, i violenti temporali e le inondazioni hanno costretto 6000 persone a fuggire dalle proprie case. Secondo i dati dell'Onu vittime e danni vengono segnalati anche in **Lesotho, Madagascar, Mozambico, Malawi, Angola e Swaziland**. Due tra i Paesi più poveri della terra, **la Somalia e il Corno d'Africa**, hanno subito la peggiore siccità degli ultimi 60 anni. Una carestia che ha portato alla morte di migliaia di persone e animali, aggravando le condizioni di vita di oltre 10 milioni di persone. Questi sono solo pochi esempi di eventi climatici estremi che non danno altra scelta alle popolazioni se non quella di migrare in cerca di fortuna altrove. Bisogna poi contare eventi climatici più lenti come desertificazione e perdita di produttività del terreno che ugualmente provocano profughi e spostamenti di popolazioni.

da https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossierprofughi_ambientali_0.pdf

La classe si divide in quattro /cinque gruppi: Senegal, Bangladesh, Columbia, Nepal.

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza				
SA INDIVIDUARE LE INTERDIPENDENZE.				
1/D INIZIALE	2/C - BASE	3/BINTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Se guidato, individua i motivi climatici che inducono le popolazioni a migrare.	Individua la realtà come un insieme di sistemi interrelati tra loro.	Comprende la responsabilità del sistema umano nei processi in atto	Coglie l'importanza dell'equilibrio ambientale e ne promuove il rispetto.	Tot. Punteggio .../ 4

Box per verificare il processo di competenze disciplinari.				
SA LEGGERE COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI SCRITTI DI VARIO TIPO.				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B -INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Comprende, se aiutato, il messaggio di testi multipli	Comprende il messaggio di testi multipli e ne individua i concetti chiave	Valuta il testo predisponendo una gerarchia di concetti.	Sa interpretare e argomentare i punti chiave del testo.	Tot. Punteggio .../ 4

Per sistematizzare la questione climatica consultare il sito :

[https://www.unimondo.org/Guide/Ambiente/Cambiamento-climatico/\(desc\)/show](https://www.unimondo.org/Guide/Ambiente/Cambiamento-climatico/(desc)/show)

F	Obiettivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I. G. L
5	Imparare a decodificare il linguaggio giuridico e a valutare l'adeguatezza delle misure previste per gli eco profughi e la loro attuale applicazione	Geo storia/italiano/diritto	Analisi di documenti giuridici e di saggi interpretativi Socializzazione di idee all'interno del gruppo e relazione alla classe. Discussione Elaborazione di cartellone	Costruzione attiva del sapere individuale. Relazione di dati Confronto e tesi argomentate Comunicazione d'idee.	Lavoro per piccoli gruppi Lavoro con gruppo classe	Internet Testi multipli Cartellone	3 h a	Interdipendenza / responsabilità

All. A

DUECENTO MILIONI DI MIGRANTI CLIMATICI: NON È FANTASCIENZA, MA IL FUTURO
VERONICA CACIAGLI

Come dichiarato dall'International Organization for Migration (IOM), non ci sono stime precise dei migranti climatici. Lo status di rifugiato climatico non è ancora previsto nella legislazione internazionale: nel 2013 aveva suscitato clamore la richiesta della famiglia del Kiribari, piccolo arcipelago-stato del Pacifico composto da 33 isole su cui vivono 103.000 abitanti, che aveva chiesto alla Nuova Zelanda asilo per ragioni climatiche a causa del pericolo di innalzamento delle acque. La richiesta era stata rigettata perché il requisito internazionale per ottenere lo status di rifugiato è una "legittima paura di essere perseguitati" nel Paese di origine e non contiene, quindi, motivazioni di carattere ambientale. Allo stesso tempo, è evidente come i cambiamenti climatici abbiano già causato movimenti consistenti di popolazioni. Il numero di tempeste, siccità e inondazioni è aumentato di tre volte negli ultimi 30 anni con effetti devastanti su comunità vulnerabili, specialmente nei Paesi in via di sviluppo. Nel 2008, 20 milioni di persone sono state spostate a causa di eventi atmosferici estremi, mentre i cambiamenti più gradualmente, come le siccità, hanno un impatto ancora maggiore. Le previsioni per il futuro variano tra 25 milioni a 1 miliardo di migranti ambientali entro la metà di questo secolo: la stima di 200 milioni al 2050 è quella più citata (fonte: IOM).

Allora, di fronte a questa previsione di aumento dei migranti a causa dei cambiamenti climatici, cosa dobbiamo fare? La strategia IOM prevede tre tipi di azioni: innanzitutto prevenire la necessità di migrazioni come risultato di fattori ambientali. Secondo, fornire assistenza e protezione alle popolazioni affette e cercare soluzioni a lungo termine. Terzo, facilitare la migrazione come strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. Le implicazioni di un'applicazione di queste azioni per il sistema giuridico internazionale sono enormi: la necessità di un'evoluzione legale è approfondita in un report dell'International Bar Association Task Force on Climate Justice and Human Rights (IBA), intitolato "Giustizia e Diritti Umani nell'Era del Caos Climatico".

Il report evidenzia come i meccanismi legali esistenti per indirizzare mitigazione, adattamento e risanamento dai cambiamenti climatici non riescano a rispondere alla scala della questione globale: perciò si propone una riforma strutturata in 50 "raccomandazioni". Tra queste il riconoscimento legale di un nuovo diritto umano universale: quello di vivere in un ambiente sicuro, pulito, salubre e sostenibile. Si prescrive anche la creazione di una nuova struttura internazionale per la risoluzione delle questioni climatiche, tra cui una nuova Corte Internazionale sull'Ambiente, con collocazione temporanea presso la Corte dell'Aia.

Quello che risulta chiaramente, sia dalla letteratura che anche, purtroppo, dalla cronaca, è che dobbiamo passare dalla comprensione dei fenomeni questione climatica e migrazione ambientale all'azione: non solo vigilando sulle frontiere, ma aprendo nuove possibilità, anche di natura giuridica, per prepararci a un aumento consistente delle popolazioni che fuggono dalle conseguenze dei cambiamenti climatici. Solo così potremo prepararci alle sfide del futuro ed evitare nuove ecatombi.

Allegati:

- 1) Dossier di Gubbiotti, Finelli, Peruzzi su " Profughi ambientali, cambiamento climatico e migrazioni forzate" https://www.legambiente.it/sites/default/files/docs/dossierprofughi_ambientali.pdf
- 2) ONU: allarme profughi per guerre e clima <https://www.meltingpot.org/immigrazione-ONU-allarme-profughi-per-guerre-e-clima.html#.XIOZPSJKjcs>
- 3) Migranti climatici: l'allarme della Banca mondiale di Marco Dotti 21 marzo 2018 <http://www.vita.it/it/article/2018/03/21/migranti-climatici-lallarme-della-banca-mondiale/146313/>

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza				
SA COGLIERE INTERCONNESSIONI E INTERDIPENDENZE				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Se guidato, individua la realtà come un sistema formato da elementi in relazione.	Individua la realtà come un insieme di sistemi interrelati tra loro.	Comprende l'importanza del ruolo che ciascun elemento assume in una visione olistica.	Agisce nella realtà con la coscienza di essere un soggetto responsabile di mutamenti e si sforza per attivare prospettive di miglioramento.	.../ 4

Box per verificare il processo di competenze disciplinari.				
SA LEGGERE COMPRENDERE E INTERPRETARE TESTI SCRITTI DI VARIO TIPO.				
1/D - INIZIALE	2/C - BASE	3/B - INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	Tot. Punteggio
Affronta, se accompagnato, molteplici situazioni comunicative.	Affronta molteplici situazioni comunicative scambiando informazioni e punti di vista	Affronta molteplici situazioni comunicative scambiando informazioni e idee per esprimere anche il proprio punto di vista	Rielabora molteplici situazioni comunicative e le trasferisce in contesti operativi applicando una mens critica e un pensiero divergente.	.../ 4

F	Obiettivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I. G. L
6	Ripercorrere l'itinerario didattico	Italiano/cittadinanza	Analisi delle fasi dell'UDA Autovalutazione	Verbalizzazione orale o scritta Elaborazione di questionario Dibattito	Lavoro individuale Con gruppo classe	Cartelloni. Materiali prodotti.	1h	Meta cognizione

F	Obiettivo	I.G.L.
0	Rilevare le conoscenze spontanee degli allievi sul concetto di clima.	Decentramento/Pluralità dei punti di vista
1	Motivare gli allievi verso una nuova conoscenza e fargli acquisire la differenza tra clima e meteo	Responsabilità/corresponsabilità
2	Far scoprire che gli effetti più gravi del cambiamento climatico sono subiti dai paesi più poveri: flussi migratori	Decentramento
3	Studiare situazioni di caso: mettere a fuoco i processi attivati dai cambiamenti climatici.	Processualità/trasformazione

4	Analizzare il fenomeno migratorio sotto l'aspetto climatico	Interdipendenza Responsabilità Pensiero divergente
5	Imparare a decodificare il linguaggio giuridico e a valutare l'adeguatezza delle misure previste per gli eco profughi e la loro attuale applicazione	Interdipendenza Responsabilità
6	Ripercorrere l'itinerario didattico	Meta cognizione.

Questionario di autovalutazione

- Il lavoro ti è sembrato interessante? Perché sì / perché no
- Quale fase ti è sembrata più interessante o meno e perché?
- Che cosa avresti voluto fare di diverso rispetto alla proposta scolastica?
- Quale messaggio hai trattenuto?
- Pensi che possa incidere sulla tua vita?
- In che modo?
-

	Punti possibili	Autovalutazione	Valutazione docente
Ho parlato dei fatti e del perché degli avvenimenti cogliendone la processualità, le interdipendenze, la relatività del punto di vista.	10		
Ho messo a fuoco l'idea principale prospettando un pensiero critico	10		
Ho approfondito l'analisi degli avvenimenti argomentando le possibili interpretazioni in un'ottica più ampia, mondiale.	10		
Ho espresso idee creative e progettuali	10		
Ho usato un linguaggio appropriato e corretto.	10		
Ho evidenziato nessi logici	10		
Ho mostrato capacità meta cognitive di transfert e problem solving.	10		
Ho utilizzato strumenti adeguati, chiari e utili.	10		
Ho partecipato e cooperato nelle attività svolte con il gruppo classe.	10		
Ho comunicato iniziative di azioni responsabili.	10		
Punti totali possibili	100		
Valutazione secondo la seguente scala: 10/9, 8,6,5			

F	Obiettivo	Disc.	Attività	Organizzazione /metodo	Raggrup.	Media	tempo	I. G. L
7	Verificare la competenza acquisita: risolvere un compito autentico Saper proporre strategie e soluzioni capaci di dar voce ai paesi "vulnerabili". Progettare una proposta di Service Learning da discutere con gli immigrati ambientali presenti sul territorio	Italiano/cittadinanza	"Dopo Parigi": simulazione di una tavola rotonda tra capi di Stato dei paesi sviluppati e non	cooperative learning	Lavoro individuale Con gruppi classe	Cartelloni Materiali prodotti.	3h	Meta cognizione

Box per avviare alle abilità che sviluppano traguardi di competenza				
SA PROGETTARE				
1/D -INIZIALE	2/C - BASE	3/B-INTERMEDIO	4/A - AVANZATO	
Se guidato, sa individuare un semplice iter progettuale.	Sa individuare l'iter progettuale (definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni).	Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e utilizzare le conoscenze per fissare obiettivi in modo autonomo	Sa individuare l'iter progettuale (vincoli, risorse, definizione ruoli e compiti, scansione delle azioni) e propone originali iniziative da elaborare in gruppo.	Tot. Punteggio .../ 4